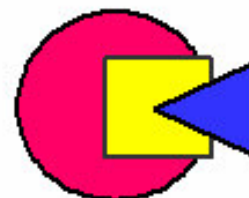




DONNE E MERCATO DEL LAVORO
IN PROVINCIA DI TORINO



*Documento di analisi:
dinamiche e tendenze
(Marzo 2006)*



CRS PO MdL

Premessa

Il presente documento conduce una analisi in prospettiva di genere della situazione del mercato del lavoro della provincia di Torino. Ne risulta un quadro sintetico, ma sufficiente per suggerire alcuni elementi di riflessione, che sono indicati a conclusione come spunti utili per individuare possibili evoluzioni della situazione del lavoro, nonché strumenti e iniziative che possono essere pianificate dagli attori del territorio, in prima istanza dalle Istituzioni Locali, in quanto soggetti preposti alla definizione di strategie atte a creare condizioni di lavoro e di vita indirizzate al raggiungimento di una qualità della vita e del lavoro migliore e fondata su effettive condizioni di parità e di uguaglianza.

La principale fonte di informazioni e di dati è costituita dall'Osservatorio Provinciale sul Mercato del Lavoro della Provincia di Torino, che opera all'interno dell'Assessorato al Lavoro, Attività di Orientamento per il Mercato del Lavoro - Servizio Lavoro e che fornisce annualmente un quadro della situazione occupazionale del territorio provinciale.

Le previsioni per l'anno 2005 sono individuate sulla base dell'Indagine Excelsior che ogni anno UnionCamere conduce tra le imprese provinciali in tema di previsioni occupazionali e che, a partire dal 2003, considera anche la preferenza di genere da parte delle imprese.

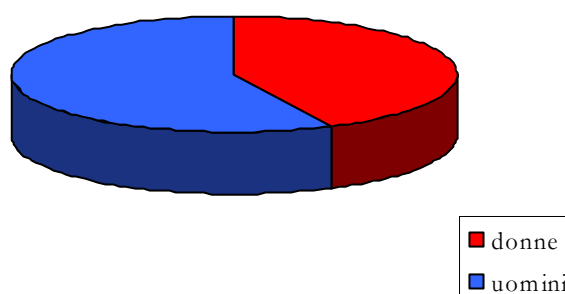
Per inserire i dati provinciali all'interno del panorama regionale, sono stati utilizzati riferimenti all'Osservatorio Regionale sul Mercato del Lavoro, all'IRES e all'ISTAT, in particolare alle pubblicazioni relative alle analisi sugli anni 2003 e 2004, citate nelle fonti.

Le elaborazioni grafiche sono a cura del Centro Risorse Servizi Pari Opportunità - Mercato del Lavoro.

Lo stato dell'occupazione

Nel 2004, sulla base dei dati ISTAT¹, sono 960.200 le **forze lavoro** presenti sul territorio provinciale, di cui 409.200 donne (42,68%) e 550.400 uomini (57,32%).

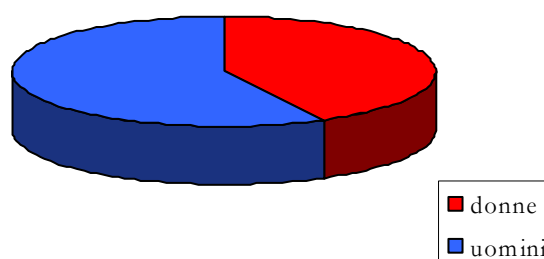
**Forze lavoro in provincia di Torino
2004**



Il tasso di attività è pari a 65,4%, al di sotto della media regionale (66,9%) e delle altre province piemontesi.

Le persone occupate sono 901.500, di cui 379.400 donne (42,1%) e 522.100 uomini (57,9%), per un peso complessivo sull'occupazione regionale del 50,2%.

**Persone occupate in provincia di Torino
2004**



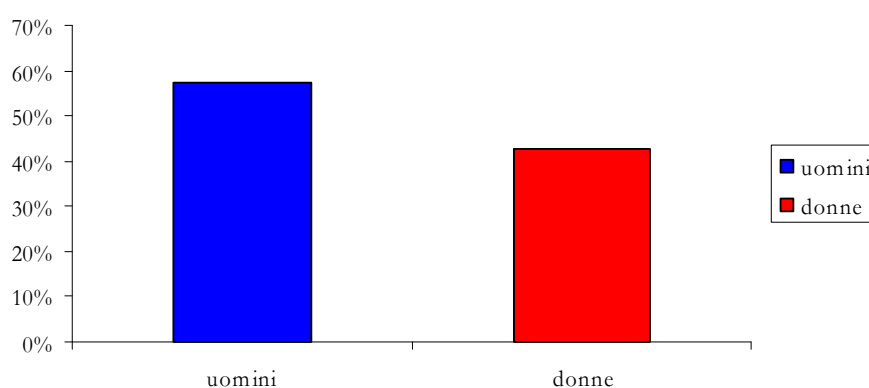
¹ Dal 2004 esiste una nuova serie statistica relativa al lavoro, che si basa su rilevazioni derivanti da interviste effettuate da personale specializzato lungo l'intero trimestre. La nuova impostazione rende più difficile il raffronto della serie storica dei dati, che, a livello provinciale è disponibile, per ora, solo in termini assoluti.

Forze lavoro e persone occupate in provincia di Torino

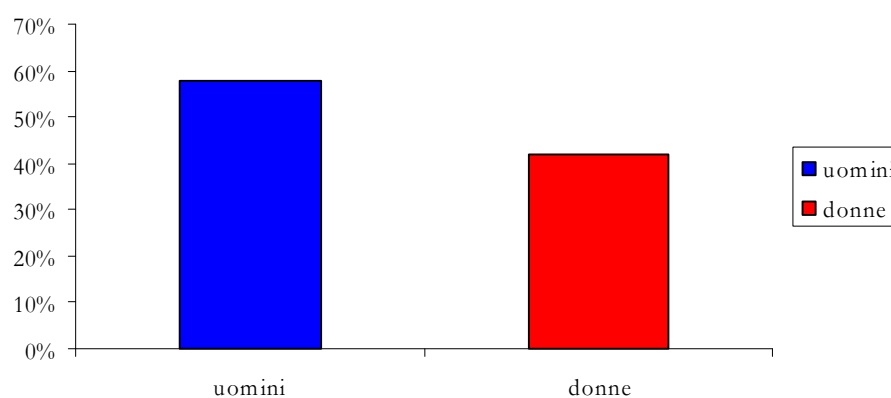
popolazione 15-64 anni	valori assoluti in migliaia			valori in %		
	donne	uomini	totale	donne	uomini	totale
forze lavoro	409,8	550,4	960,2	42,68%	57,32%	100%
persone occupate	379,4	522,1	901,5	42,09%	57,91%	100%

Fonte: elaborazione CRS su dati OPML e ORML – ISTAT (nuova serie)

Forze lavoro in provincia di Torino
valori % 2004



Persone occupate in provincia di Torino
valori % 2004

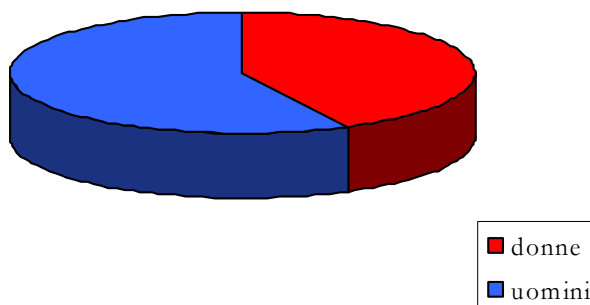


Forze lavoro e persone occupate in Piemonte e nelle province piemontesi

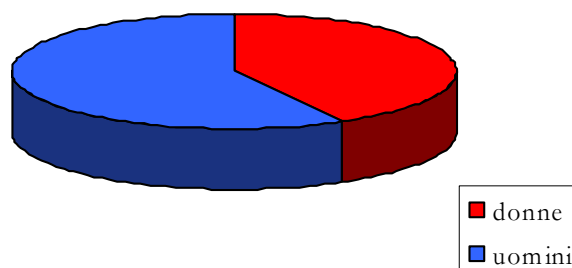
ambito territoriale	valori assoluti in migliaia					
	forze lavoro			persone occupate		
	donne	uomini	totale	donne	uomini	totale
Piemonte	806,6	1.088,6	1.895,2	754,1	1.041,5	1.759,6
Torino	409,8	550,4	960,2	379,4	522,1	901,5
Vercelli	33,8	44,5	78,4	31,9	42,9	74,9
Novara	68,6	92,8	161,4	63,4	88,2	151,5
Cuneo	111,7	151,9	263,5	109,0	148,7	257,7
Asti	37,9	53,0	90,9	35,2	51,1	86,3
Alessandria	79,9	107,0	186,9	74,7	102,5	177,2
Biella	35,3	47,3	82,6	32,9	45,5	78,4
VCO	29,8	41,5	71,3	27,7	40,4	68,1

Fonte: elaborazione CRS su dati OPML - ORML - ISTAT (nuova serie)

Forze lavoro in Piemonte 2004



Persone occupate in Piemonte 2004

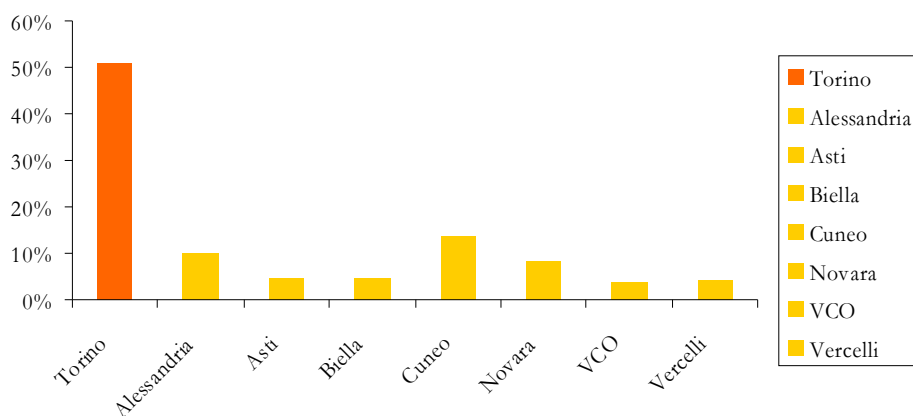


Forze lavoro e persone occupate nelle province piemontesi

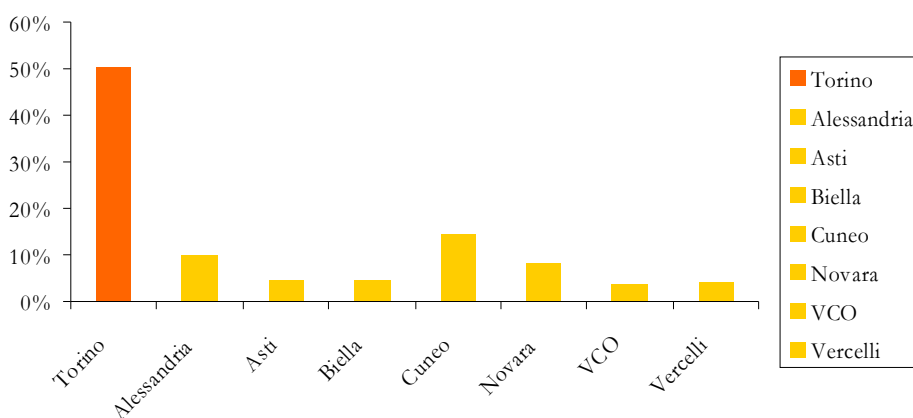
Province	valori % sul totale regionale					
	donne		uomini		totale	
	forze lavoro	occupate	forze lavoro	occupati	forze lavoro	occupati/e
Torino	50,8	50,3	50,6	50,1	50,7	50,2
Alessandria	9,9	9,9	9,8	9,8	9,9	9,9
Asti	4,7	4,7	4,9	4,9	4,8	4,8
Biella	4,4	4,4	4,3	4,4	4,4	4,4
Cuneo	13,8	14,5	14,0	14,3	13,9	14,4
Novara	8,5	8,4	8,5	8,5	8,5	8,4
VCO	3,7	3,7	3,8	3,9	3,8	3,8
Vercelli	4,2	4,2	4,1	4,1	4,1	4,2

Fonte: elaborazione CRS su dati OPML - ORML - ISTAT (nuova serie)

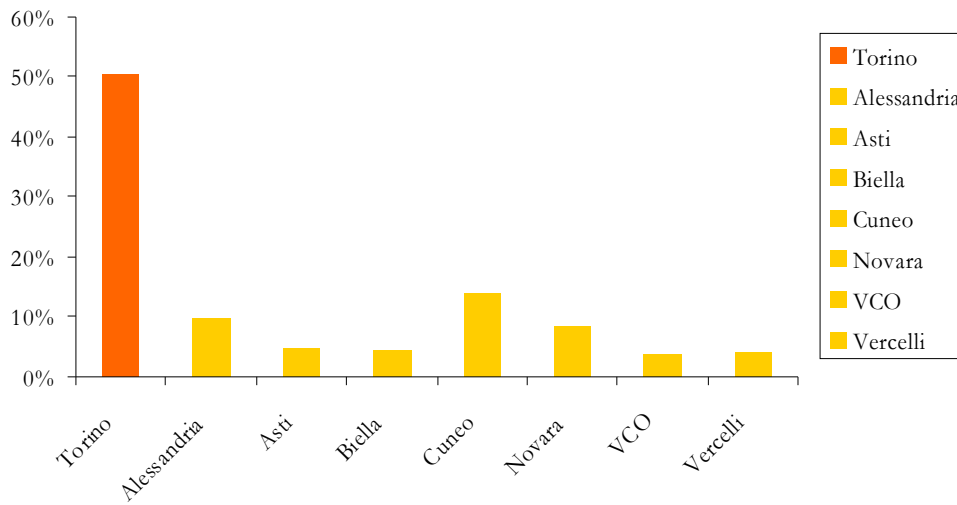
Forza lavoro % sul totale regionale 2004 - DONNE



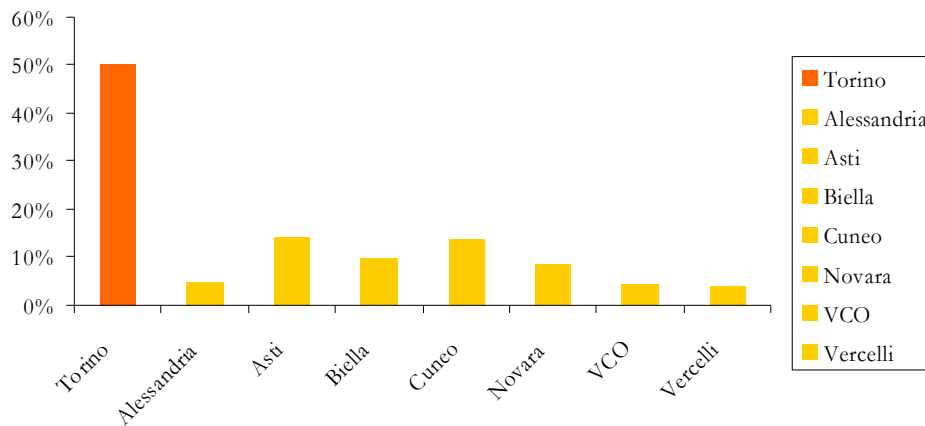
Persone occupate % sul totale regionale 2004 - DONNE



Forze lavoro % sul totale regionale 2004 - UOMINI



Persone occupate % sul totale regionale 2004 - UOMINI



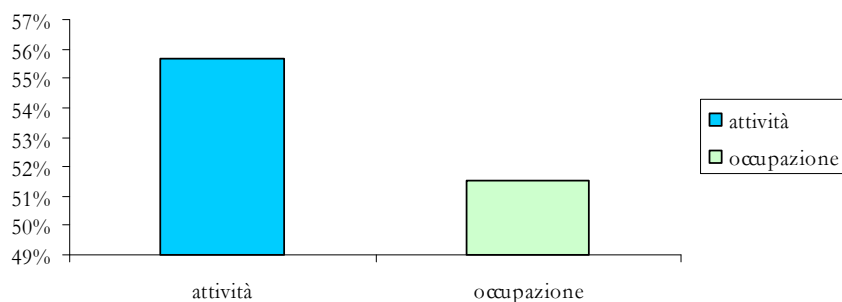
Il tasso di occupazione complessivo è del 51,5% per le donne e del 71,3% degli uomini, per un totale pari al 61,4%, anche in questo inferiore sia alla media regionale (63,4%), sia al resto del Piemonte.

Tasso di attività e di occupazione nella provincia di Torino

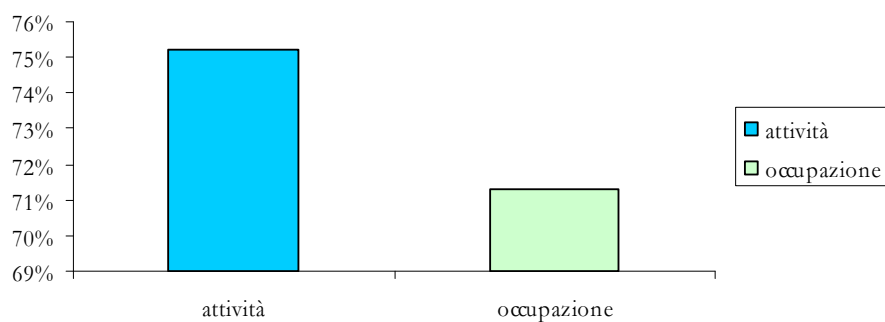
tassi	valori in %		
	donne	uomini	totale
attività	55,7	75,2	65,4
occupazione	51,5	71,3	61,4

Fonte: elaborazione CRS su dati OPML e ORML – ISTAT (nuova serie)

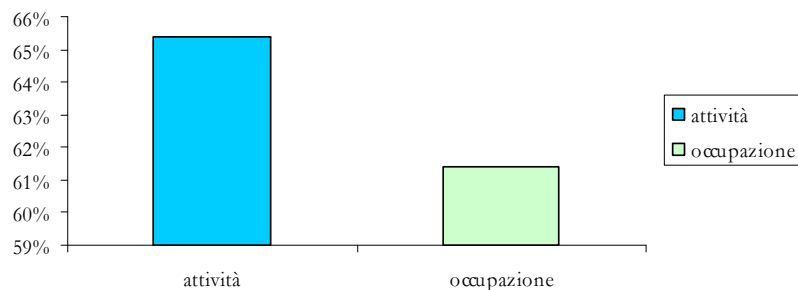
Tassi nel 2004 in provincia di Torino - DONNE valori %



Tassi nel 2004 in provincia di Torino - UOMINI valori %



Tassi 2004 in provincia di Torino - DONNE+UOMINI valori %



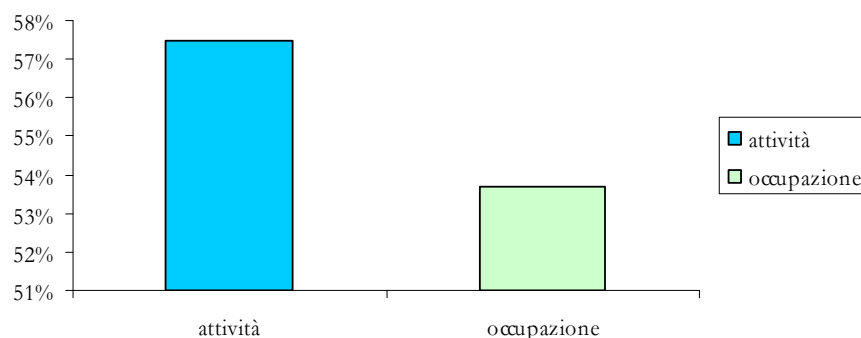
A **livello regionale**, il 2004 registra un aumento di occupazione, che, essendo congiunto a un parallelo aumento della popolazione, mantiene il tasso di occupazione sostanzialmente stabile. Lo stesso andamento può essere attribuito all'ambito provinciale, giacché l'aumento di popolazione ha riguardato in misura molto rilevante la provincia di Torino, essenzialmente a seguito di movimenti migratori in entrata, regolarizzazioni di cittadini e cittadine extracomunitari, revisioni portate dal censimento 2001.

Tasso di attività e di occupazione in Piemonte nel 2004 - Valori %

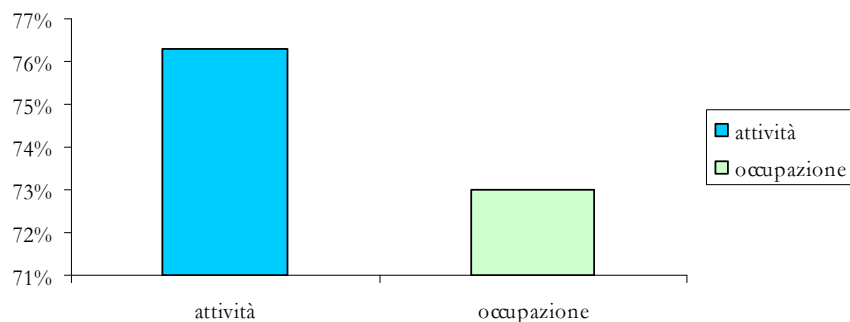
ambito territoriale	tasso di attività			tasso di occupazione		
	donne	uomini	totale	donne	uomini	totale
Piemonte	57,5	76,3	66,9	53,7	73,0	63,4

Fonte: elaborazione CRS su dati OPML su dati ORML – ISTAT (nuova serie)

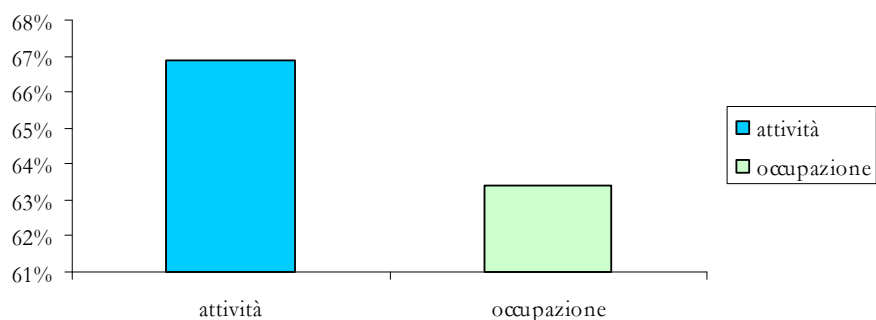
Tassi nel 2004 in regione Piemonte - DONNE
valori %



Tassi nel 2004 in regione Piemonte - UOMINI
valori %



Tassi 2004 in regione Piemonte - DONNE+UOMINI
valori %

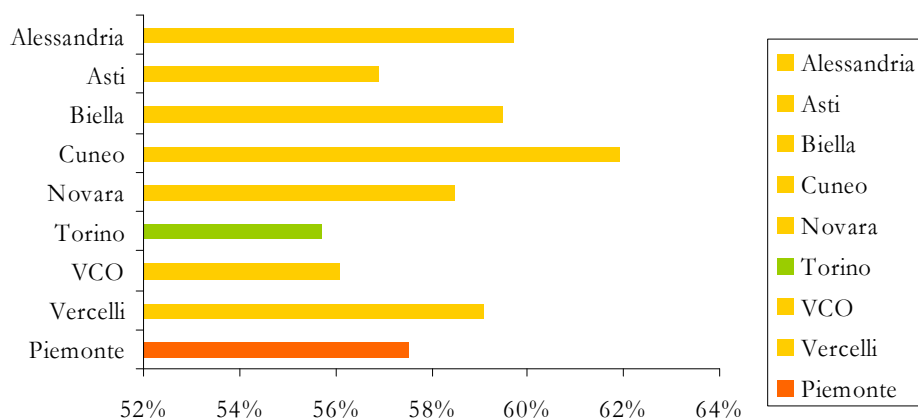


Tasso di attività e di occupazione in Piemonte e nelle province piemontesi nel 2004
- Valori %

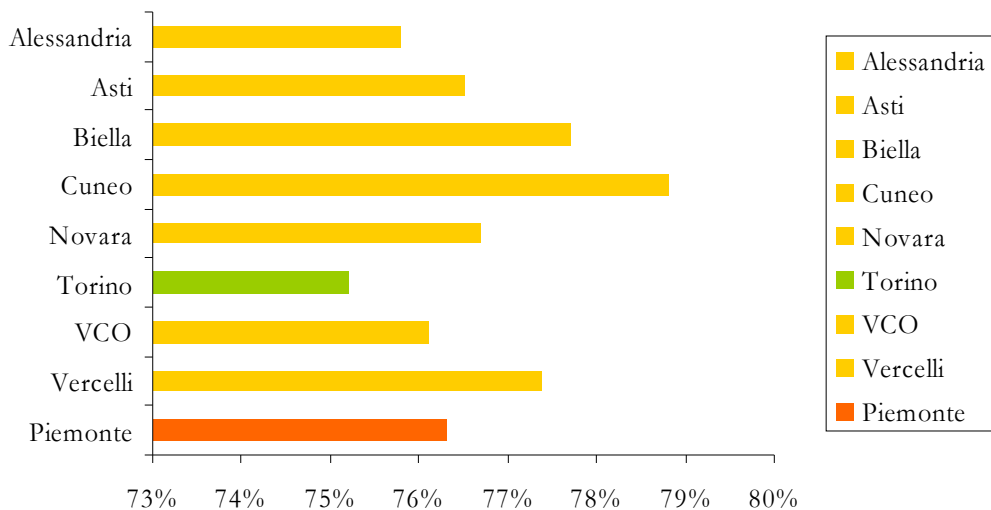
ambito territoriale	tasso di attività			tasso di occupazione		
	donne	uomini	totale	donne	uomini	totale
Alessandria	59,1	77,4	68,3	55,4	74,1	64,8
Asti	56,1	76,1	66,2	52,0	73,3	62,8
Biella	58,5	76,7	67,7	54,5	73,8	64,2
Cuneo	61,9	78,8	70,5	60,4	77,1	68,9
Novara	59,5	77,7	68,7	55,0	73,7	64,5
Torino	55,7	75,2	65,4	51,5	71,3	61,4
VCO	56,9	76,5	66,8	52,9	74,3	63,7
Vercelli	59,7	75,8	67,8	56,3	73,1	64,8
Piemonte	57,5	76,3	66,9	53,7	73,0	63,4

Fonte: elaborazione CRS su dati OPML su dati ORML - ISTAT (nuova serie)

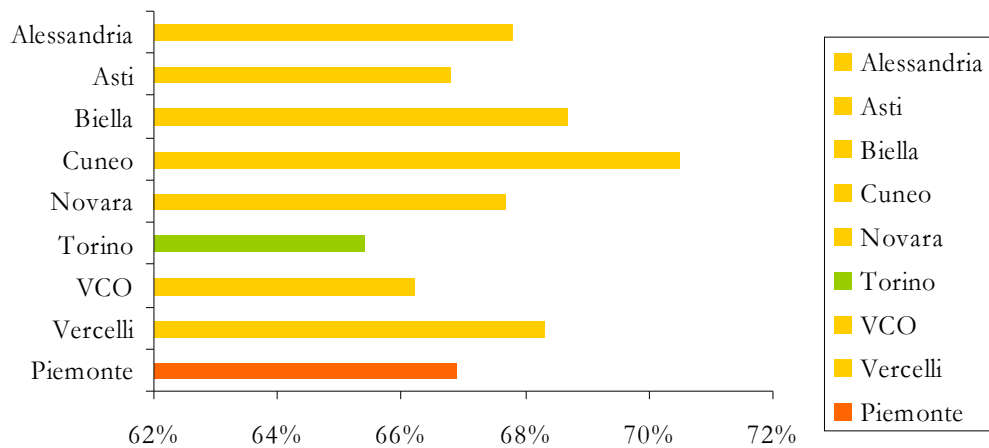
Tasso di attività nel 2004 nelle province piemontesi e in regione Piemonte - DONNE
valori %



Tasso di attività nel 2004 nelle province piemontesi e in regione Piemonte - UOMINI
valori %

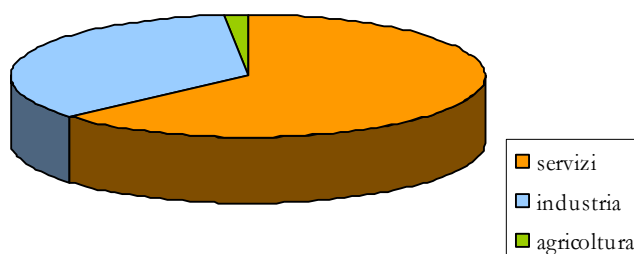


Tasso di attività nel 2004 nelle province piemontesi e in regione Piemonte - DONNE+UOMINI
valori %



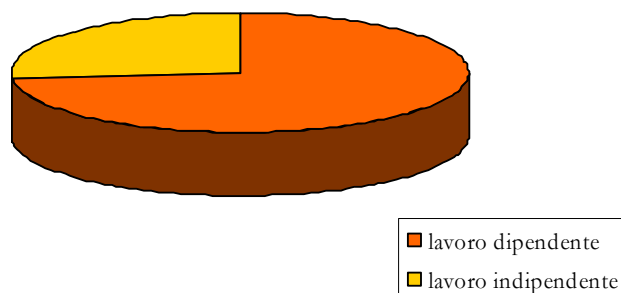
In **ambito settoriale**, la maggioranza delle persone è occupata nei servizi (573.900 unità, pari a 63,7%), seguiti da industria (312.000 persone, pari a 34,6%) e agricoltura (15.300 occupati, pari a 1,7%), dimostrando delle tendenze a livello regionale che indicano un arretramento complessivo dell'occupazione nell'industria, un'espansione dei servizi e una stagnazione nelle costruzioni, che sono assimilabili anche per la provincia di Torino.

**Occupazione per settore
in Provincia di Torino 2004**



Per quanto riguarda le **tipologie contrattuali**, nel 2004 si conferma la progressiva espansione del lavoro parasubordinato e della collaborazione a progetto e prevale il lavoro autonomo, trainato soprattutto dai servizi e dall'agricoltura (in collegamento con il turismo, l'enogastronomia, l'industria). In provincia di Torino, i contratti di lavoro dipendente sono 655.900 (73,9%), mentre quelli di lavoro indipendente sono 235.600 (26,1%), con uno spostamento più orientato al lavoro subordinato del dato medio regionale.

**Contratti di lavoro
in provincia di Torino 2004**



Il confronto tra il 2003 e il 2004 evidenzia una sostanziale stabilità del tasso complessivo occupazione, benché questo derivi in gran parte dal supporto di **ammortizzatori sociali**, ancora ampiamente utilizzati, con particolare rilevanza proprio per la provincia di Torino, dove le numerose procedure di esubero possono aver influito in misura più rilevante sulla disoccupazione e dove grava più fortemente il peso della cassa integrazione, distorcendo l'aggregato occupazionale.

Nel 2003 l'apporto femminile all'incremento della partecipazione complessiva al lavoro riprendeva con più vigore rispetto agli anni precedenti portando il tasso d'attività (42,9%) vicino al livello più alto registrato nel decennio (43,2% del 2000), dopo un biennio in cui l'indice aveva subito una certa riduzione (41,9% nel 2001 e 42,0% nel 2002). Il tasso di attività specifico della popolazione attiva (15-64 anni) cresceva tra le donne di oltre un punto percentuale tra 2002 e 2003 (dal 54,8% al 55,9%).

Tenendo conto dei dati forniti dall'ISTAT attraverso la nuova metodologia statistica, sono rilevabili alcune importanti differenze tra il 2003 e il 2004 relativamente alla strutturazione del mercato del lavoro in Piemonte e in provincia di Torino.

Rispetto ai dati dell'anno precedente, nel 2004 le persone occupate diminuiscono del 3%, trasversalmente a tutti i settori, ma in particolare nell'agricoltura e nei servizi, ma la precedente sottostima dei dati sui soggetti disoccupati (+10.000 rispetto alla vecchia modalità di rilevazione) contribuisce a una revisione verso l'alto del tasso di disoccupazione regionale (5,4% rispetto al precedente 4,8%), pur non apportando variazioni di rilievo a livello provinciale.

L'ingresso nel mondo del lavoro

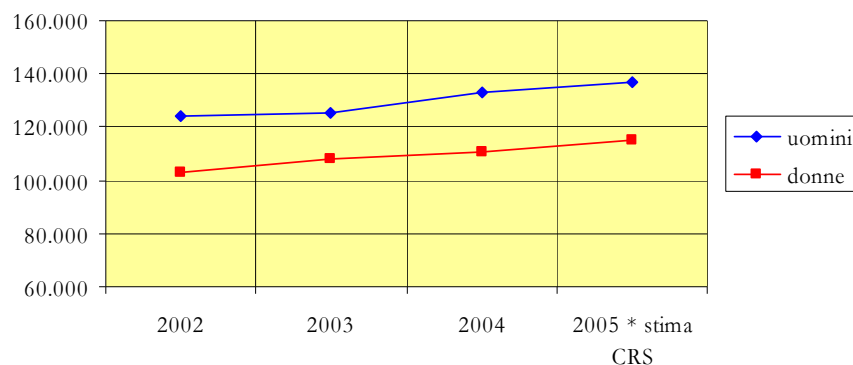
Per il biennio 2003-2004, sono in un aumento degli avviamenti per oltre 16.500 unità, con una crescita nel 2004 del 4,4% rispetto al 2003. L'aumento riguarda entrambi i generi, ma nel 2004 si inverte la tendenza registrata nell'anno precedente a favore delle donne: infatti, nel 2003 la variazione maggiore aveva riguardato le donne, diminuendo il gap rispetto agli uomini in termini di quota percentuale; nel 2004, invece, crescono gli avviamenti maschili, con conseguente aumento del divario rispetto alla componente femminile. Questo andamento può far ipotizzare al Centro Risorse Servizi Pari Opportunità - Mercato del Lavoro della Provincia di Torino una stima per il 2005 che va nella direzione di un leggero aumento di avviamenti per gli uomini e una sostanziale stabilizzazione per le donne, anche in considerazione di quelle che possono essere le ricadute delle Olimpiadi Invernali 2006.

Avviamenti 2002-2003-2004 in provincia di Torino per genere

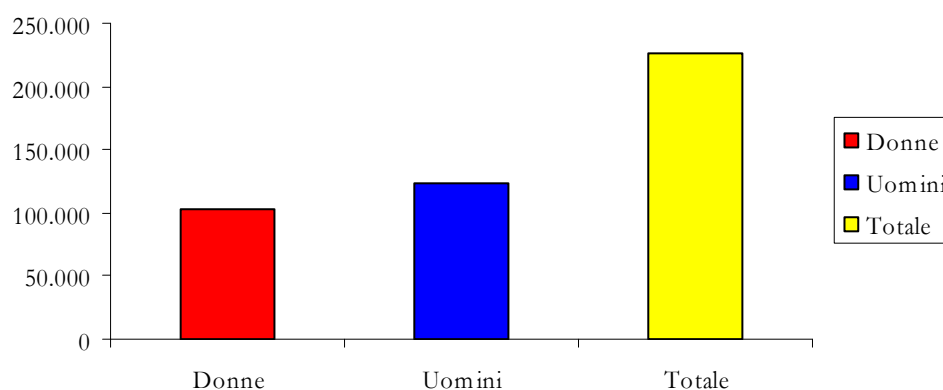
Persone avviate	2002		2003		2004		variazione %		
	v.a.	%col.	v.a.	%col.	v.a.	%col.	'02-'03	'03-'04	'02-'04
donne	102.943	45,4	107.992	46,3	110.699	45,5	4,9	2,5	7,5
uomini	124.003	54,6	125.277	53,7	132.792	54,5	1,0	6,0	7,1
totale	226.946	100,00	233.269	100,00	243.491	100,00	2,8	4,4	7,3

Fonte: elaborazione OPML su dati Amministrazione Provinciale

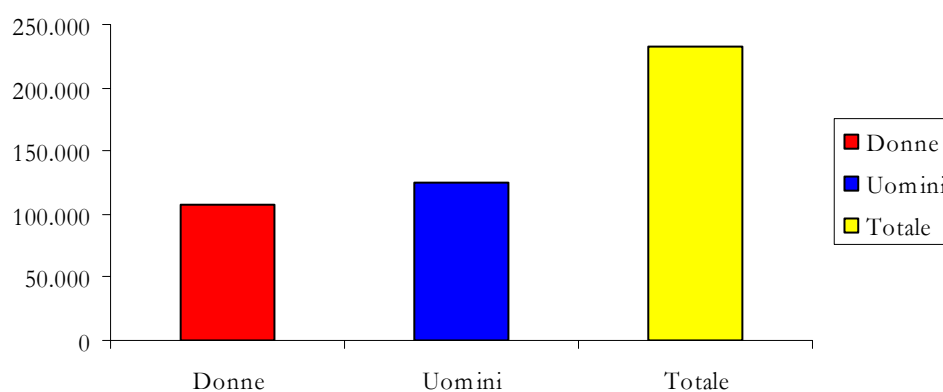
Avviamenti in provincia di Torino nel triennio 2002-2004 e stima della tendenza 2005



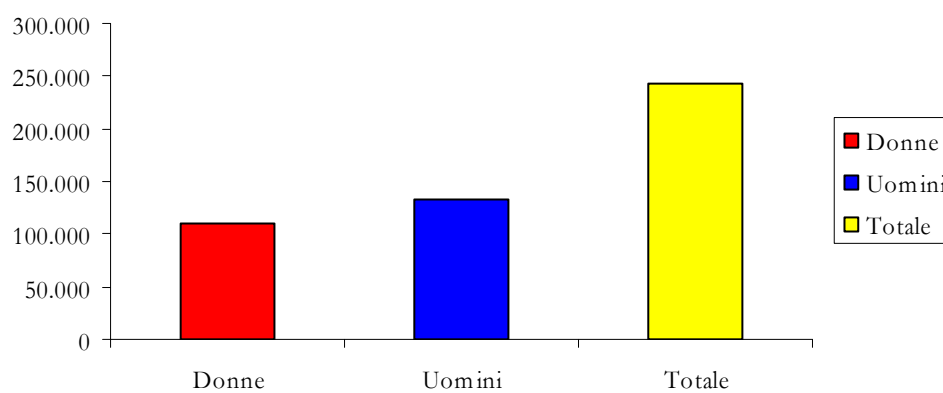
Avviamenti 2002 in provincia di Torino per genere



Avviamenti 2003 in provincia di Torino per genere



Avviamenti 2004 in provincia di Torino per genere

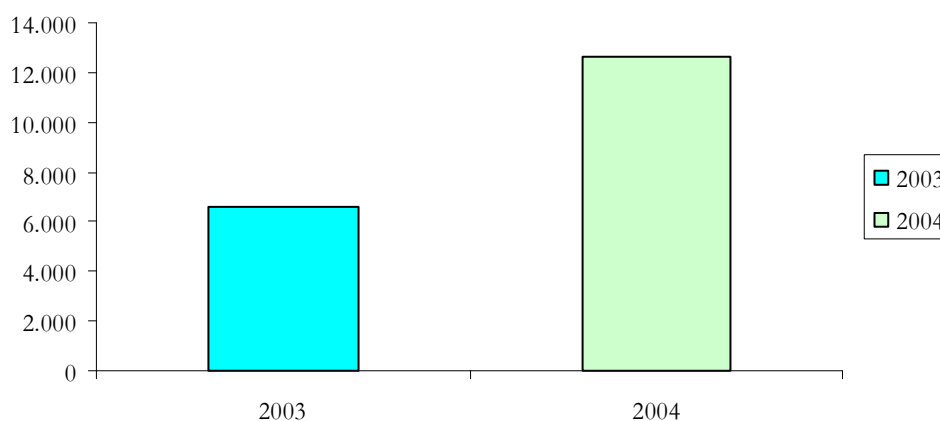


Per quanto riguarda le altre **variabili socio-demografiche**, nel 2003 si sono verificate variazioni negative specie per le persone tra i 15 e i 19 anni (-2,2%) e, in forma più contenuta, tra i 20 e i 24 anni (-0,5%), mentre nel 2004 rilevano una variazione percentuale negativa simile in entrambe le fasce: rispettivamente -1,5% e -1,4%.

Le variazioni sono invece positive per le altre fasce d'età, con un incremento maggiore per la fascia 40-44 anni (+10,9%) nel 2003 e per quella 45-49 anni (+12,7%) e dei 50 anni e oltre (+11,0%) nel 2004.

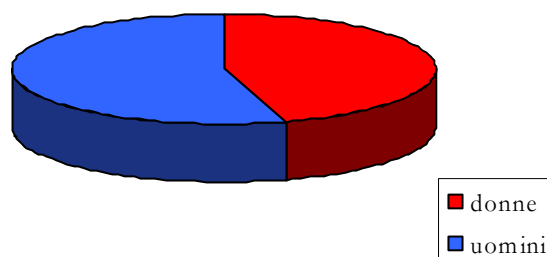
In relazione alla **provenienza**, i dati attribuiscono l'aumento degli avviamenti degli ultimi 2 anni in prevalenza alla componente straniera, proveniente in minima parte ai Paesi di recente ingresso nell'Unione Europea e in misura nettamente prevalente alla componente extracomunitaria (+6.600 unità nel 2003 e +12.600 nel 2004): pertanto, l'aumento degli avviamenti nel 2003 e nel 2004 è attribuibile non tanto a un effettivo incremento di neoassunzioni, quanto all'emersione di lavoro sommerso straniero.

Avviamenti di persone straniere in provincia di Torino



Dal punto di vista di **genere**, c'è una maggiore presenza di avviamenti maschili (132.792) rispetto a quelli femminili (110.000), con un aumento del 4,5% rispetto all'anno precedente.

Avviamenti in provincia di Torino 2004



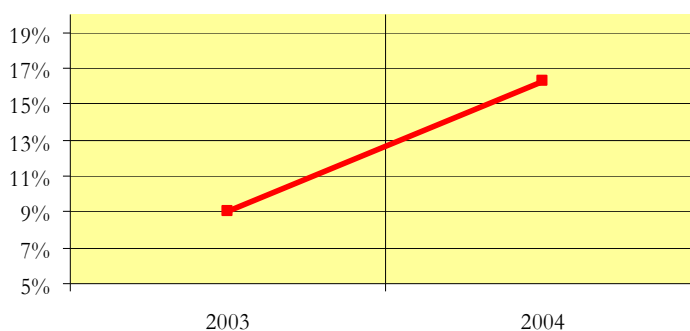
In relazione all'**età**, su un coinvolgimento maggiore delle fasce 20-24 e 25-29 anni (che, insieme, rappresentano il 42% del totale), i due generi sono entrambi caratterizzati dall'età media di 32 anni e da una analoga distribuzione percentuale tra le diverse fasce, ma prevalgono le donne tra 25 e 29 anni, mentre gli uomini sono perlopiù nella fascia di età inferiore (20-24 anni). Più in generale, le donne sono maggiormente concentrate nelle età centrali (tra 25 e 49 anni), mentre gli uomini presentano quote percentuali più alte agli estremi.

Dai dati relativi a **stato civile** e **titolo di studio** (peraltro incompleti, in quanto non obbligatori), la maggioranza degli avviamenti (66,2%) sono a carico di soggetti in stato civile libero, rappresentati soprattutto da uomini (74,7%) e in misura minore da donne (57,9%): il dato è comprensibile quando si pensi che le neoassunzioni riguardano soprattutto soggetti entro i 34 anni e, insieme, va sempre più avanzando l'età del matrimonio o della vita fuori dalla famiglia di origine. Nel complesso, alle persone in stato libero seguono quelle coniugate (28%) e le altre tipologie quali divorziati/e, vedovi/e, ecc. (5,8).

In relazione al **titolo di studio**, la maggioranza (indicativamente i 2/3) ha basso livello di istruzione (obbligo scolastico), mentre la restante parte (circa 1/3) comprende persone diplomate (25%), qualificate (3,7%) e laureate (4,1%). In base al genere, le donne sono soprattutto diplomate (30,6%) e laureate (5,1%), mentre gli uomini sono perlopiù nella fascia dell'obbligo scolastico o senza qualifica (73,5% in totale).

La crescita degli avviamenti è dovuta alla **componente extracomunitaria**, che nel 2004 rappresenta il 16,3% degli avviamenti, contro il 9% del 2003.

Avviamenti extracomunitari % sul totale

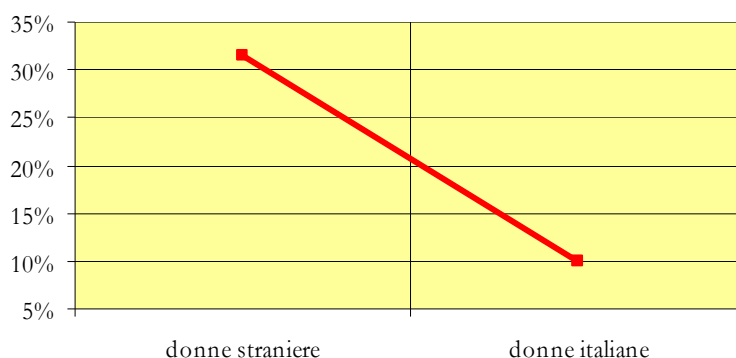


Il contributo è ascrivibile a entrambi i generi e a tutte le fasce di età, anche se esistono delle differenze di genere legate alla provenienza: su una maggioranza maschile di origine rumena e un aumento della componente egiziana, le donne provengono in maggioranza da Ecuador e Brasile, mentre la presenza moldava è in crescita per entrambi i sessi. Esiste un equilibrio di assunzioni per i gruppi moldavo, nigeriano e rumeno, nonché per quello peruviano, tradizionalmente femminile, ma che registra un aumento di assunzioni di uomini, fino a rappresentare il 50,8%.

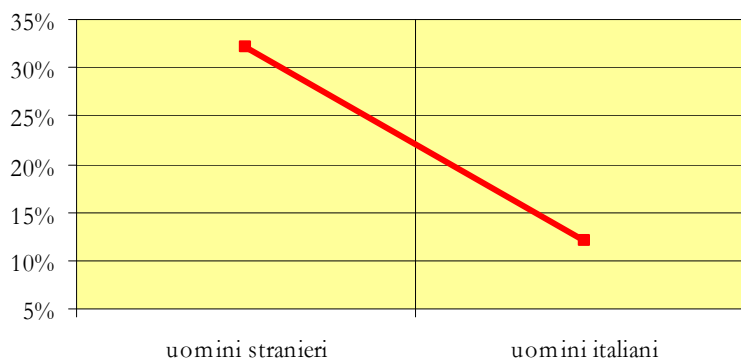
Il tasso di femminilizzazione è comunque basso: le donne sono il 32,6% (su un tasso di componente extracomunitaria pari al 48%), ovvero con un ruolo ancora relativamente marginale, anche se in progressiva crescita (25,6% nel 2002 e 31,5% nel 2003).

Le donne straniere, seppur presenti anche nel settore alberghi e ristoranti e in quello industriale, vengono avviate soprattutto nei servizi (31,5%, contro il 10% delle italiane), perlopiù nel comparto servizi domestici presso famiglie e convivenze (più di 3.000 assunzioni, pari al 75,4% del totale avviamenti femminili extracomunitari nel comparto altri servizi); gli uomini, invece, predominano in assoluto nel settore industria, specie nel comparto costruzioni (32%, contro il 12% degli italiani).

Donne avviate nei servizi



Uomini avviati nell'industria (costruzioni)



Tra il 2003 e il 2004, le attività con maggiore presenza extracomunitaria (altri servizi per le donne e edilizia per gli uomini) registrano un incremento, che per gli uomini sono sia in termini assoluti, sia in percentuale nelle costruzioni (nelle imprese di Torino e provincia

sono stati assunti nel 2004 3.865 stranieri pari a +79,1% e solo 622 italiani pari a +5,2%), ma toccano anche la trasformazione industriale (+1.915 unità, pari a +25,3%) e, per le donne, riguardano soprattutto alberghi e ristoranti (+1.082 unità, pari a +60,9%).

Sono numerose le donne straniere assunte a tempo indeterminato, sempre per il peso che esse ricoprono nell'attività di servizi domestici di assistenza e di pulizia presso famiglie e convivenze (compresa nel settore altri servizi): se si incrociano i dati del 2004 relativi all'attività dell'azienda, alla tipologia di contratto, alla cittadinanza e al genere, il 77,9% delle donne extracomunitarie risultano assunte a tempo indeterminato nel settore altri servizi, che rappresenta un ambito in cui, come è molto presente il lavoro sommerso, così lo è anche la scelta di contratti a lungo termine e stabili nel momento in cui il datore di lavoro decida per la regolarizzazione.

Gli avviamenti della **componente italiana** sono invece in calo, più pesantemente per le donne (-1.700 nel 2004) rispetto agli uomini (-682). La diminuzione è maggiore nella fascia 15-24 anni, più accentuata nel 2004 per le donne, che segnano una variazione negativa piuttosto netta anche nella fascia successiva tra i 25 e i 34 anni, mentre registrano un andamento positivo nella fascia adulta (45-54 anni).

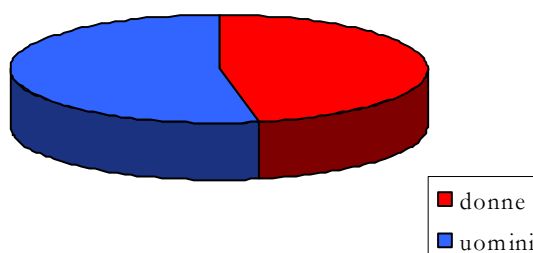
Una analisi delle **tipologie di settore** mostra che le donne vengono assunte quasi esclusivamente nel settore terziario (80%), mentre gli avviamenti per gli uomini sono maggiormente equilibrati tra industria (50,3%) e servizi (48,7%), con un ruolo della trasformazione industriale predominante per gli uomini (circa 34%) e importante anche per le donne (18,44%), essendo secondo solo al settore alberghi e ristoranti (21,6%).

Nel 2004, gli incrementi nelle assunzioni sono consistenti solo nell'ambito dei servizi alle imprese, con +3.315 avviamenti femminili (+22,9%) e +2.088 maschili (+25,1%), mentre sono molto più contenuti nei comparti istruzione e sanità, credito e assicurazione, edile ed energetico e si registra una forte flessione del settore commercio (-7.319), di cui la maggioranza ascrivibile alle donne (-5.000).

La presenza di giovani (fino a 24 anni) è maggiormente concentrata nel commercio e in alberghi e ristoranti, con percentuali più alte sia per gli uomini che per le donne. Le attività alberghiere e ricettive rappresentano un settore molto dinamico anche per fasce di età più alte (oltre i 40 anni), ma in questo caso la differenza di genere si esplica nella maggiore presenza femminile nella fascia 45-54 anni e maschile in quella 55 anni e oltre. In quest'ultima fascia, le donne sono per lo più avviate nei servizi (servizi alle imprese e altri servizi): per lo più servizi di pulizia (42,6%) e servizi domestici presso famiglie e convivenze (43,3%). La presenza di uomini con età più elevata (45 anni e oltre) è nettamente più significativa nel settore edile, mentre ha incidenza costante nel settore della trasformazione industriale.

In riferimento alla **tipologia contrattuale**, nel 2004, le assunzioni sono prevalentemente a tempo determinato (circa 80%), con 78.293 avviamenti femminili e 88.885 maschili.

**Avviamenti a tempo determinato
in provincia di Torino 2004**

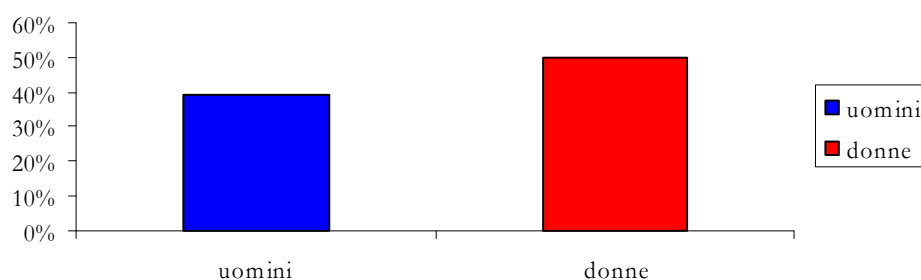


C'è maggiore precarietà per le donne, che sono sovrarappresentate rispetto a gli uomini negli avviamenti interinali (52,6% del totale degli avviamenti) e nei pubblici esercizi (56%), e sottorappresentate nei contratti a tempo indeterminato. Un maggiore utilizzo dei contratti stabili è destinato alla componente extracomunitaria, tanto maschile quanto femminile ed essenzialmente in tutti i comparti.

La variazione 2003-2004 delle fattispecie contrattuali registra un calo diffuso e importante delle assunzioni a tempo indeterminato, particolarmente forte per le donne e un crollo dei contratti formazione lavoro, che cala in uguale misura per maschi e femmine, perlopiù a seguito della riforma del mercato del lavoro avviata dalla Legge 30/03 e D.LGS. 276/03, che prevede la scomparsa di questa forma contrattuale. Tra le lavoratrici e i lavoratori italiani diminuiscono anche gli avviamenti interinali e le assunzioni nei pubblici esercizi, mentre aumentano le assunzioni a tempo determinato.

In sintesi, i contratti di durata più breve ricadono essenzialmente su tre comparti: alberghi e ristoranti, commercio, altri servizi; invece, nei comparti costruzioni, trasporti e comunicazioni, credito e assicurazioni, pubblico impiego, istruzione e sanità fanno registrare percentuali più elevate di avviamenti con durata superiore a 3 mesi. Ne deriva una generale tendenza degli avviamenti femminili a essere meno duraturi di quelli maschili, dal momento che le donne sono impiegate soprattutto nel terziario e specie nei comparti con tipologie di contratto di brevissima durata. Infatti, per le donne il 50% dei rapporti dura al massimo 15 giorni, contro il 39% degli uomini

**Contratti di breve durata (max 15 giorni)
in provincia di Torino 2004 - valori %**



Inoltre, gli avviamenti di un solo giorno sono la tipologia più diffusa tra le donne di tutte le età, specie se giovani (15-24 anni) o ultraquarantenni (45-54 anni), mentre per le donne oltre i 55 anni sono registrati in misura maggiore avviamenti di lunga durata (più di 3 mesi).

Per quanto riguarda il **part-time** in generale, questo aumenta nel 2004 per entrambi i generi, ma con prevalenza femminile, rappresentando il 40% delle neoassunzioni, specie all'interno del lavoro interinale e del contratto a tempo indeterminato.

In relazione al tempo parziale, sono più ampie le opportunità di impiego per le donne all'interno dei call center, con oltre il 70% delle assunzioni, a fronte di una quota di avviamenti femminili complessivi che non raggiunge il 46%: una distribuzione così sbilanciata è spiegabile con l'utilizzo massiccio da parte di queste tipologie aziendali del part-time.

Tenendo conto del fatto che la **flessibilizzazione del mercato del lavoro** porta a un aumento considerevole del numero di avviamenti, ma anche alla brevissima durata dei medesimi, al fine di dare una più corretta valutazione del volume di lavoro aggiuntivo effettivamente prodotto nel corso dell'anno, è opportuno prendere in considerazione anche

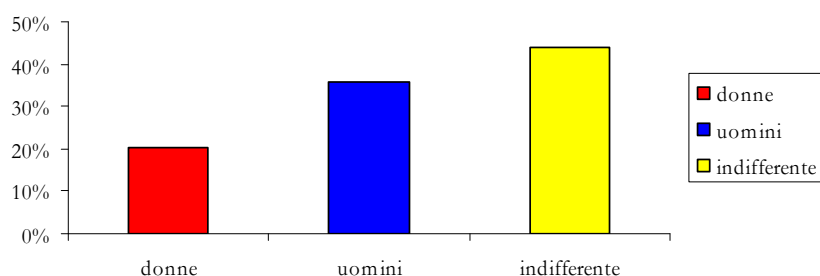
l'indicatore delle posizioni equivalenti. Il calcolo per l'anno 2004 rispetto all'anno precedente risulta piuttosto difficoltoso a causa di dati non sempre completi, tuttavia è possibile propendere per una valutazione positiva, specie in rapporto ad alcuni comparti: in particolare, le posizioni equivalenti aumentano negli altri servizi (quasi +40%, rispetto a +2,2% degli avviamenti), nei trasporti (+8,4%), nelle comunicazioni (+18,7%), nel credito (+22,8%), nelle assicurazioni (+30,2%). L'incremento delle posizioni equivalenti è, invece, più basso rispetto agli avviamenti per i servizi alle imprese e istruzione e sanità.

Per quanto riguarda la **frequenza delle qualifiche**, nel 2004 viene confermata la vocazione terziaria del genere femminile e quella industriale del genere maschile. In particolare, le donne aumentano tra gli impiegati esecutivi in contatto diretto con la clientela (+46%), nonché tra il personale non qualificato nei servizi ricreativi, pulizie e lavanderie (+42,5%), in particolare grazie all'aumento delle collaboratrici domestiche e assimilati, dove sono in netta prevalenza le donne di provenienza extracomunitaria (78,6%).

Su entrambi i generi pesa l'andamento negativo delle professioni del commercio e limitatamente positivo delle professioni dell'alberghiero, bar e ristorazione (+1,5% per le donne e +2,7% per gli uomini).

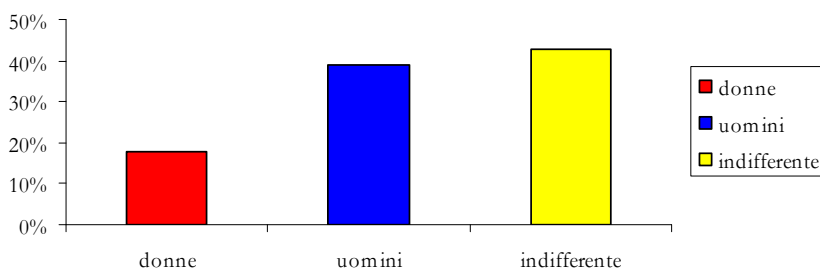
Per quanto riguarda le **prospettive di assunzione** per l'anno 2005, la preferenza delle imprese da un punto di vista di genere è accordata al genere maschile nel 35,7% dei casi e nel 20,3% a quello femminile, con una quota di 44% in cui il genere viene dichiarato come indifferente.

Preferenze in provincia di Torino per il 2005
TOTALE - valori %



Rispetto al 2003, primo anno di rilevazione del fattore genere, la situazione pare lievemente più favorevole alle donne: infatti, le preferenze espresse nel 2003 andavano per il 39% al genere maschile e per il 18% a quello femminile, con una quota indifferente pari al 43%.

Preferenze in provincia di Torino per il 2004
TOTALE - valori %



A livello settoriale, permangono forti distinzioni di genere: per il 2005, la preferenza agli uomini è in diminuzione, ma ancora forte nell'industria con il 52,3% (era il 62,2% del 2003); al contrario, le donne vengono preferite nel settore servizi con una quota del 25,2%, contro il 18,1% degli uomini. Prevale, invece, una valutazione indifferente rispetto al genere negli altri servizi (56,5%) e nel commercio (43,9%).

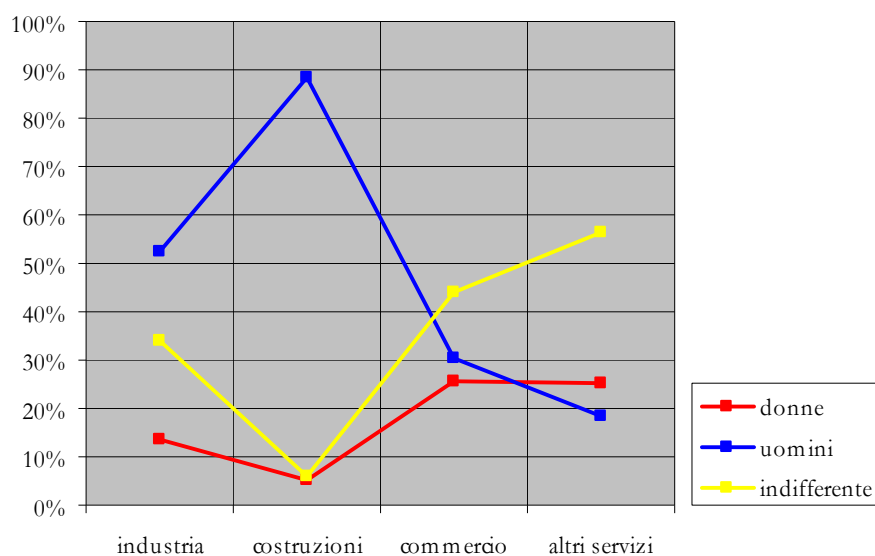
In generale, il divario di genere si sta progressivamente attenuando, anche nei settori che per tradizione sono più tipicamente maschili o femminili (ad eccezione del settore costruzioni, che continua a registrare una fortissima prevalenza di uomini).

Assunzioni previste in provincia di Torino per settore e per genere (2005) – Valori %

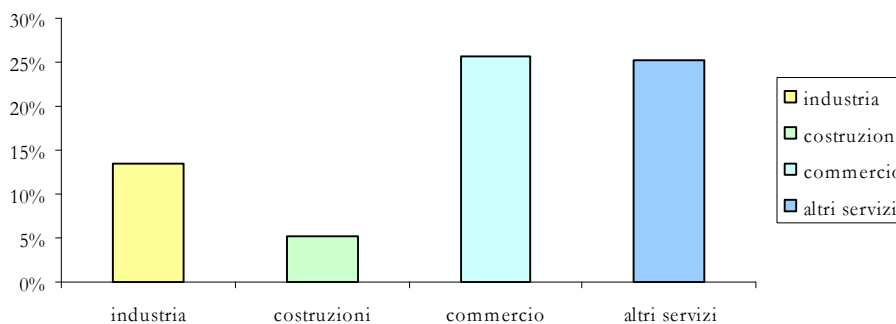
settore	attribuzione della preferenza			totale
	donne	uomini	ugualmente adatti	
industria	13,5	52,3	34,2	100
costruzioni	5,3	88,6	6,1	100
commercio	25,7	30,3	43,9	100
altri servizi	25,2	18,3	56,5	100

Fonte: elaborazione OPML su dati UnionCamere Ministero del Lavoro, Sistema Excelsior, 2004

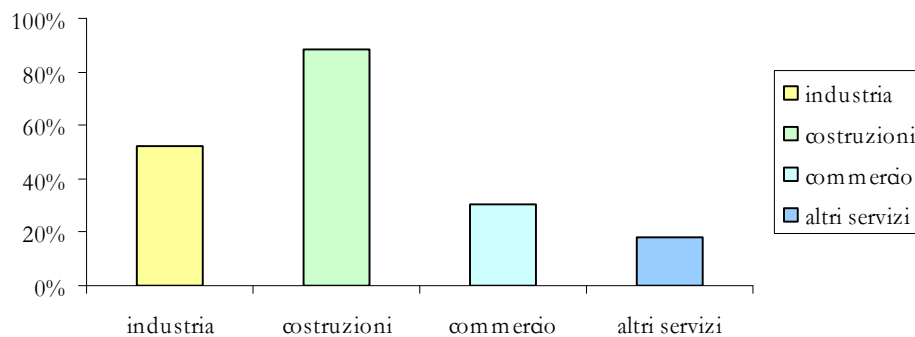
Preferenze per il 2005 in provincia di Torino - valori %



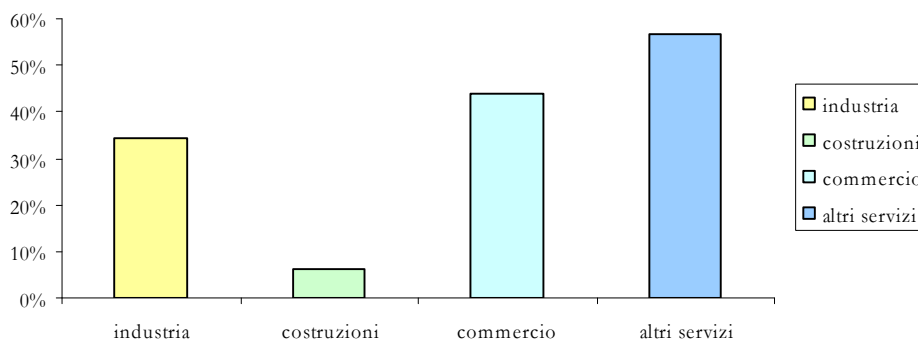
**Preferenze per il 2005 in provincia di Torino - DONNE
valori %**



Preferenze per il 2005 in provincia di Torino - UOMINI
valori %



**Preferenze in provincia di Torino per il 2005 -
INDIFFERENTE DONNE/UOMINI - valori %**



Lo stato della disoccupazione

Per un'analisi del fenomeno della **disoccupazione**, può essere utile introdurre il territorio provinciale torinese all'interno di un quadro complessivo, così come definito dall'ISTAT, che legge lo stato della disoccupazione del 2004 come il risultato di un più ampio arco temporale, che abbraccia il **decennio 1993-2003** e che si suddivide in 3 macroperiodi.

1. Nel periodo **1993-1997**, la situazione di crisi - soprattutto industriale – ha determinato una riduzione delle persone occupate (nella componente maschile) e una crescita della disoccupazione, con ripercussioni anche pesanti sulle fasce adulte e sostanziale stabilità numerica per le fasce giovani, che, però, hanno incontrato maggiori difficoltà a entrare nel mondo del lavoro.
2. La fase **1998-2001**, espansiva e con effetti che si sono resi visibili a partire dal 1999, ha prodotto un aumento dell'occupazione (soprattutto femminile), una riduzione della disoccupazione (specie giovanile), un miglioramento generale dei tassi di occupazione e di disoccupazione. I maggiori contributi alle performance occupazionali sono stati apportati dalle donne, che hanno aumentato la loro partecipazione al mercato del lavoro, ma già il 2001 ha presentato una diminuzione delle dinamiche positive: queste hanno riguardato solo più le giovani donne tra i 15 e i 29 anni, per le quali, rispetto all'anno precedente, la disoccupazione ha continuato a scendere, portando a una diminuzione delle donne in cerca di lavoro e a una significativa riduzione del corrispondente tasso di disoccupazione.

3. Il biennio **2002-2003** ha rappresentato un periodo critico, con stagnazione del mercato del lavoro (in parziale controtendenza con i dati, più positivi, di livello nazionale): non c'è stata più diminuzione del numero di persone disoccupate, né dei tassi di disoccupazione, senza distinzioni di genere, né di fascia di età.

In sintesi, sulla base di questi andamenti, esistono alcuni fattori che caratterizzano il decennio e che può essere utile ricordare.

Si è assistito, in particolare, a una sensibile diminuzione all'interno del mondo del lavoro della fascia giovane (15-24 anni), per cause non legate al genere, bensì alle dinamiche demografiche e all'aumento della scolarità, anche se la disoccupazione è diminuita maggiormente tra le donne e l'occupazione tra gli uomini. Insieme, è cresciuta fortemente la partecipazione al lavoro da parte delle donne adulte (30-64 anni), con un aumento delle donne occupate che ha determinato una fortissima espansione del settore dei servizi (in particolare, servizi alle imprese).

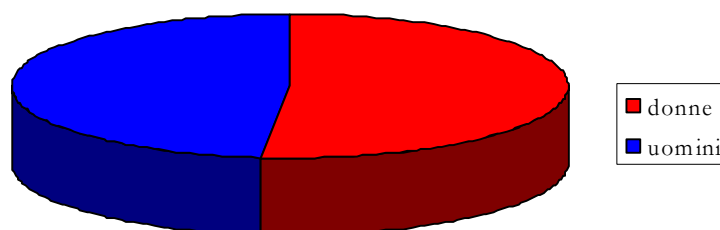
Si è invece mantenuto costante il numero delle persone adulte disoccupate, con maggiore tendenza ad aumentare tra i 50 e i 64 anni, specie tra le donne.

A differenza della componente maschile, l'aumentata partecipazione delle donne adulte, quasi esclusivamente nella componente occupata, ha compensato la riduzione delle giovani, determinando un generale aumento delle forze lavoro e dell'occupazione femminili: le giovani sono passate dal 63,4% del 1993 al 42,6% del 2003 e sono state sopravanzate dalle adulte (30-49 anni), passate dal 31,4% al 47,4% delle disoccupate.

I dati relativi al 2003 – raccolti ancora secondo la metodologia trimestrale – registravano per la provincia di Torino 58.500 persone in cerca di un'occupazione, con un calo rispetto al 2002 (-1.700, pari al -2,8%): la riduzione era ascrivita per circa i 2/3 alle donne, dal momento che il tasso di disoccupazione femminile si abbassava all'8,2%, contro un tasso del 4,2% per gli uomini.

Per il 2004, la **stima provinciale sulla disoccupazione** quantifica in 58.700 i soggetti in cerca di occupazione, di cui il 51,8% donne (30.400 unità) e il 48,2% uomini (28.300), con tassi di disoccupazione pari al 7,4% delle donne e il 5,1% degli uomini (6,1% in totale), paritari rispetto alla provincia di Novara e peggiori rispetto alle altre province piemontesi.

Persone in cerca di occupazione



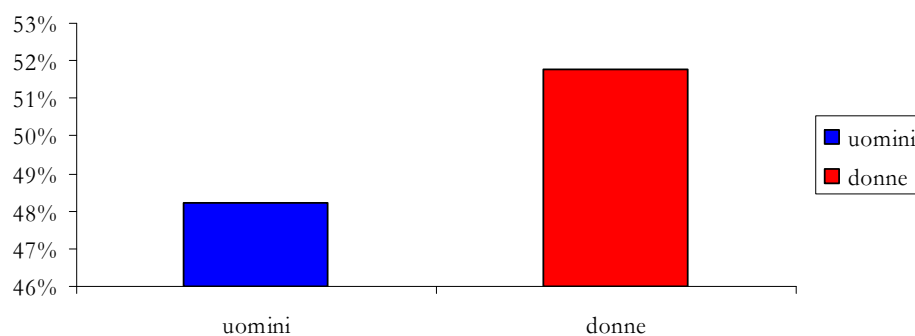
Permangono elementi di preoccupazione: calo della produzione industriale (-5,1%), stagnazione delle esportazioni (-0,1%), intensificazione delle espulsioni dalle aziende e incremento della mobilità (+11,4%).

Persone in cerca di occupazione in provincia di Torino

popolazione 15-64 anni	valori assoluti in migliaia			valori in %		
	donne	uomini	totale	donne	uomini	totale
in cerca di occupazione	30,4	28,3	58,7	51,79%	48,21%	100%

Fonte: elaborazione CRS su dati OPML - ORML - ISTAT (nuova serie)

**Persone in cerca di occupazione in provincia di Torino
valori % 2004**

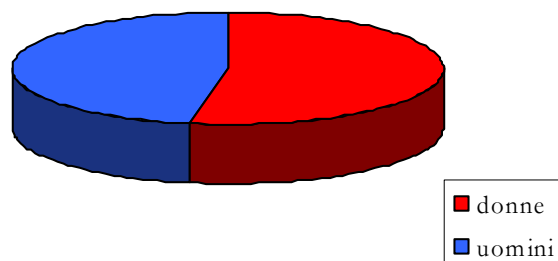


Persone in cerca di occupazione in Piemonte e nelle province piemontesi

ambito territoriale	valori assoluti in migliaia		
	in cerca di occupazione		
	donne	uomini	totale
Piemonte	52,5	47,0	99,5
Alessandria	5,2	4,5	9,6
Asti	2,7	1,9	4,6
Cuneo	2,7	3,2	5,8
Novara	5,2	4,7	9,9
Biella	2,4	1,8	4,2
VCO	2,1	1,1	3,2
Vercelli	1,9	1,6	3,5

Fonte: elaborazione CRS su dati OPML - ORML - ISTAT (nuova serie)

Persone in cerca di occupazione in Piemonte 2004

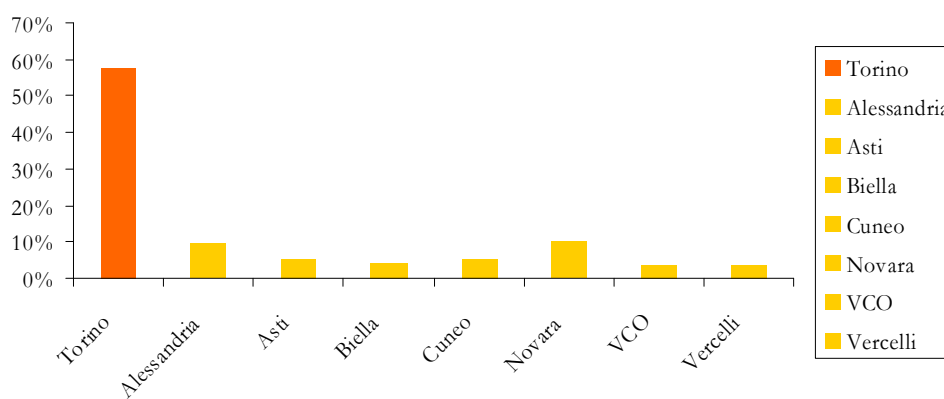


Persone in cerca di occupazione in Piemonte e nelle province piemontesi

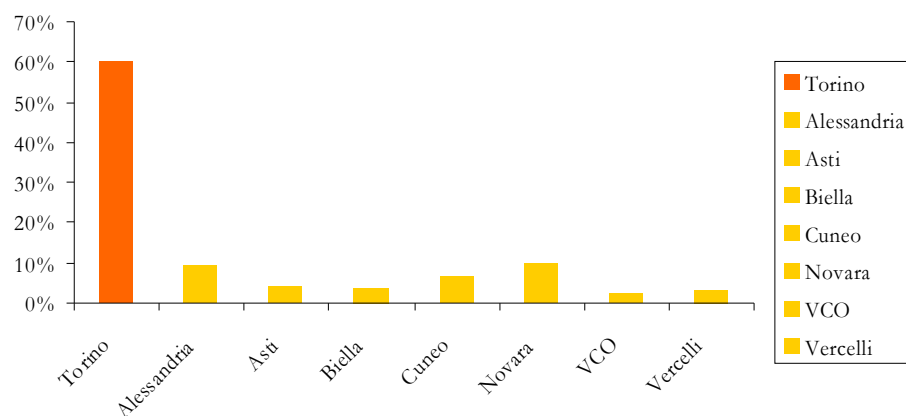
Province	valori % sul totale regionale		
	persone in cerca di occupazione		
	donne	uomini	totale
Torino	57,9	60,2	59,0
Alessandria	9,8	9,5	9,7
Asti	5,1	4,0	4,6
Biella	4,5	3,8	4,2
Cuneo	5,1	6,7	5,8
Novara	9,9	9,9	9,9
VCO	4,0	2,4	3,2
Vercelli	3,7	3,3	3,5

Fonte: elaborazione CRS su dati OPML - ORML - ISTAT (nuova serie)

Persone in cerca di occupazione % sul totale regionale 2004 - DONNE



**Persone in cerca di occupazione % sul totale regionale
2004 - UOMINI**

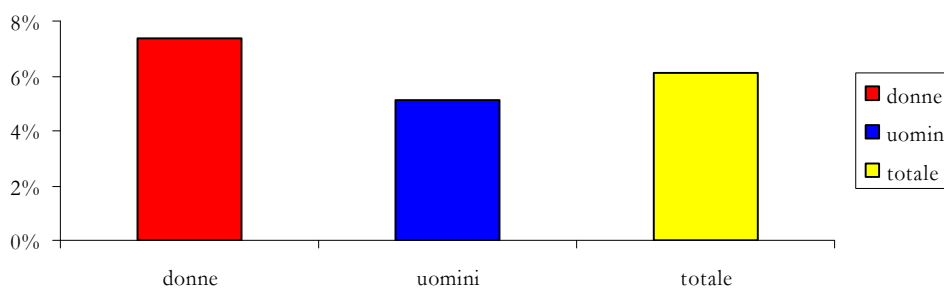


Tasso di disoccupazione nella provincia di Torino

Tassi	valori in %		
	donne	uomini	totale
disoccupazione	7,4	5,1	6,1

Fonte: elaborazione CRS su dati OPML e ORML – ISTAT (nuova serie)

**Tasso di disoccupazione nel 2004 in provincia di Torino
valori %**

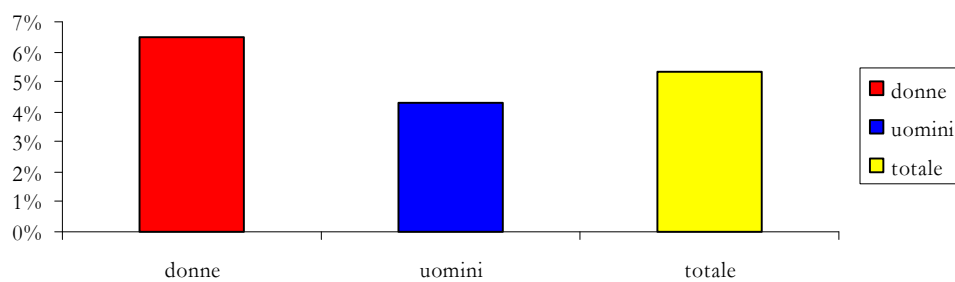


Tasso di disoccupazione in Piemonte nel 2004 – Valori %

ambito territoriale	tasso di disoccupazione		
	donne	uomini	totale
Piemonte	6,5	4,3	5,3

Fonte: elaborazione CRS su dati OPML e ORML – ISTAT (nuova serie)

Tasso di disoccupazione nel 2004 in regione Piemonte
valori %

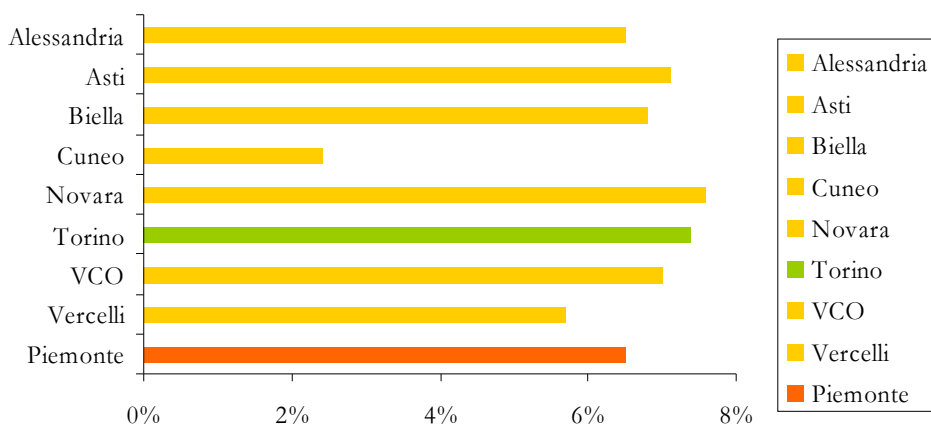


*Tasso di disoccupazione in Piemonte e nelle province piemontesi nel 2004
- Valori %*

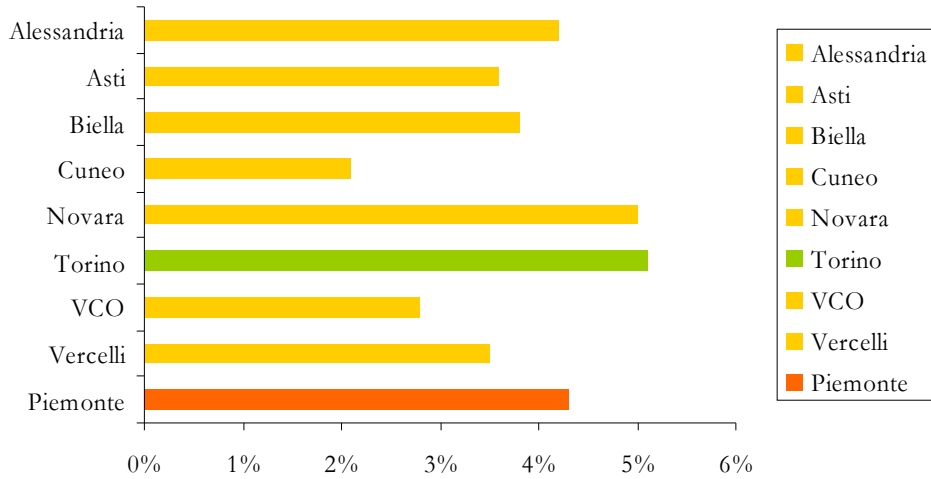
ambito territoriale	tasso di disoccupazione		
	donne	uomini	totale
Alessandria	6,5	4,2	5,2
Asti	7,1	3,6	5,1
Biella	6,8	3,8	5,1
Cuneo	2,4	2,1	2,2
Novara	7,6	5,0	6,1
Torino	7,4	5,1	6,1
VCO	7,0	2,8	4,5
Vercelli	5,7	3,5	4,5
Piemonte	6,5	4,3	5,3

Fonte: elaborazione CRS su dati OPML e ORML – ISTAT (nuova serie)

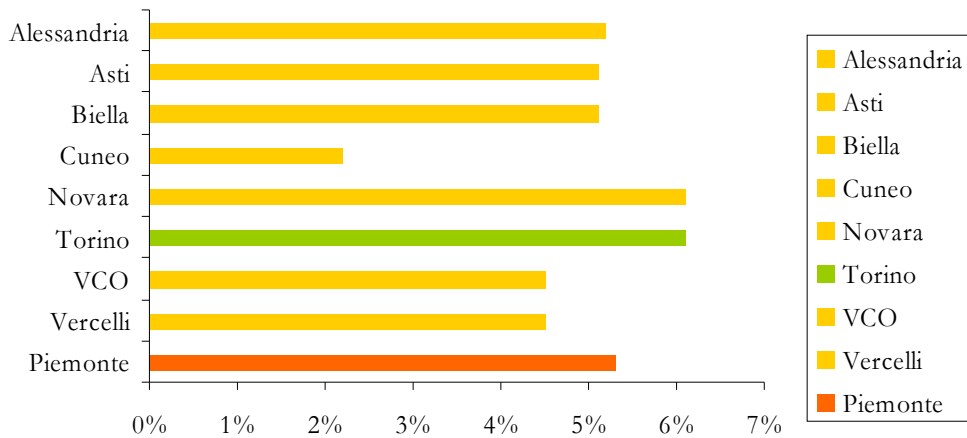
**Tasso di disoccupazione nel 2004 nelle province piemontesi e in regione Piemonte - DONNE
valori %**



Tasso di disoccupazione nel 2004 nelle province piemontesi e in regione Piemonte - UOMINI
valori %



Tasso di disoccupazione nel 2004 nelle province piemontesi e in regione Piemonte - DONNE+UOMINI
valori %



A sintesi del confronto 2003-2004 relativamente a stato della disoccupazione e, insieme, dell'occupazione, è proponibile uno schema con dati che, pur non direttamente confrontabili (a causa dell'avvenuto cambiamento di rilevazione da parte dell'ISTAT dal metodo RTFL – Rilevazione Trimestrale sulle Forze di Lavoro al metodo RCFL – Rilevazione Continua sulle Forze di Lavoro), offrono comunque una fotografia interessante del mercato del lavoro per il biennio.

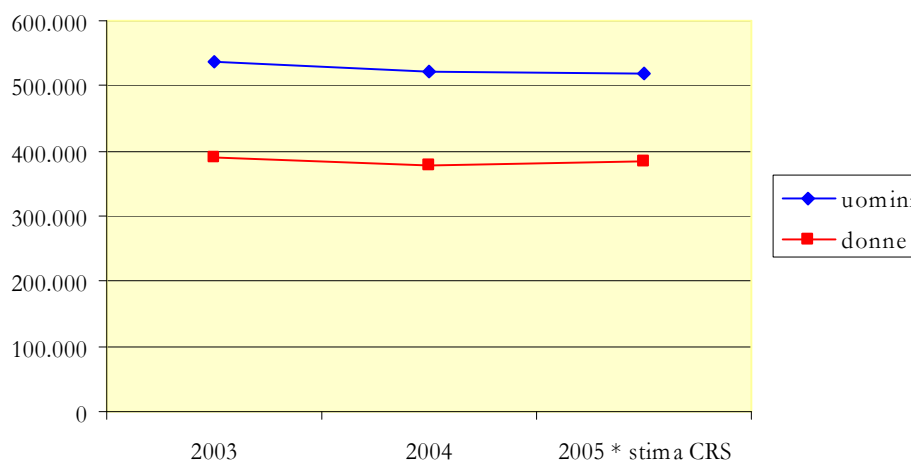
Poiché questi dati offrono un quadro di andamento sufficientemente chiaro, è possibile indicare anche delle stime per l'anno 2005, che il Centro Risorse Servizi propone come elaborazione dei dati disponibili.

Persone occupate, disoccupate e relativi tassi in provincia di Torino nel biennio 2003-2004

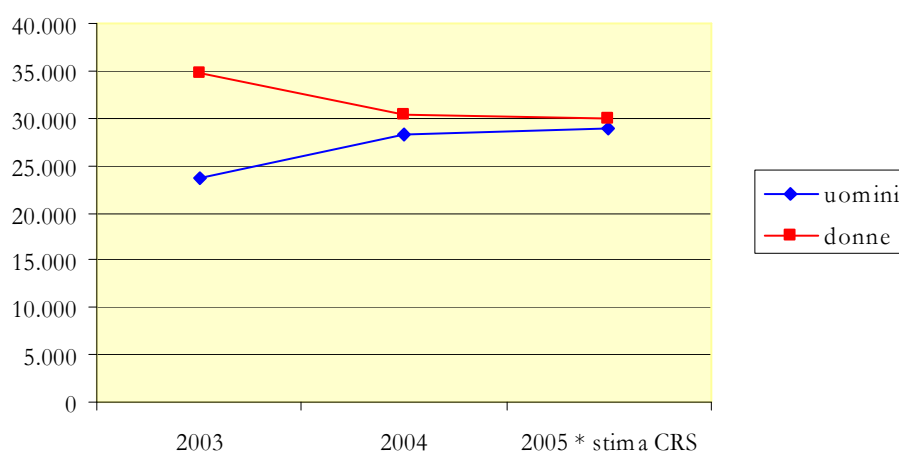
		2003 ⁽¹⁾			2004 ⁽²⁾		
		donne	uomini	totale	donne	uomini	totale
persone occupate	v.a	388.800	535.700	924.500	379.400	522.100	901.500
	% riga	42,1%	57,9%	100%	42,1%	57,9%	100%
tasso di occupazione		51,5%	70,6%	70,6%	51,5%	71,3%	61,4%
persone disoccupate	v.a	34.800	23.700	58.500	30.400	28.300	58.700
	% riga	59,5%	40,5%	100%	51,8%	48,2%	100%
tasso di disoccupazione		8,2%	4,2%	4,2%	7,4%	5,1%	6,1%

Fonte: ⁽¹⁾RTFL - ISTAT ⁽²⁾RCFL - ISTAT

**Persone occupate in provincia di Torino
nel biennio 2003-2004 e stima della tendenza 2005**



**Persone disoccupate in provincia di Torino
nel biennio 2003-2004 e stima della tendenza 2005**



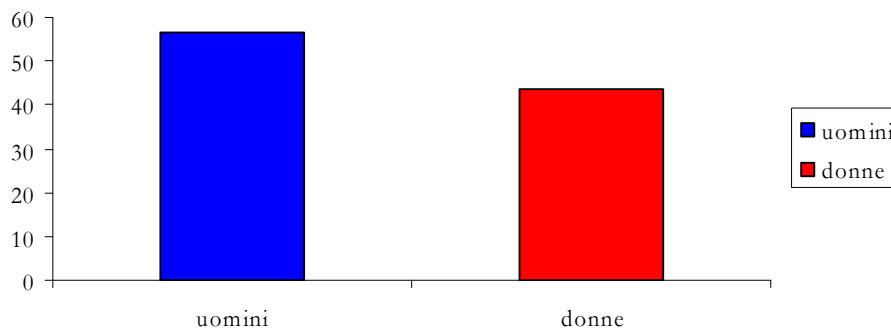
La nuova rilevazione ISTAT indica un minore numero di persone occupate, sostanzialmente senza differenze legate al genere; tuttavia, per il 2004 si può parlare di un trend positivo di crescita, ponendolo in connessione con l'andamento registrato per il Piemonte dall'Osservatorio Regionale e legato primariamente all'incremento della popolazione residente: infatti, delle 59.957 persone registrate in più in Piemonte nel 2004, ben 44.981 (75%) risiedono in provincia di Torino.

Analogamente, il quadro della disoccupazione nel 2004 è simile alla situazione dell'anno precedente, ma con maggiore criticità per la componente maschile e, al contrario, una situazione migliore per le donne: pertanto, anche sulla base dei dati regionali, che indicano un lieve aumento delle persone in cerca di lavoro, il 2004 risulta essere un anno di stasi della disoccupazione anche per la provincia di Torino, in continuità con un andamento che ha preso avvio già nel 2001 e ha caratterizzato il biennio 2002-2003.

Ammortizzatori sociali: la mobilità

L'accesso alla **mobilità a seguito di licenziamento** ha coinvolto, nel 2004, 9.945 persone (+11,4% rispetto al 2003), con una tendenza più marcata per la componente maschile (56,5%) rispetto a quella femminile (43,5%), con una inversione dell'andamento registrato nel 2002, in cui la crescita del ricorso alla mobilità era stata di +44,1% per le donne e 31,1% per gli uomini.

Persone in mobilità in provincia di Torino
valori % 2004



Nonostante il miglioramento della situazione per le donne, ma considerando l'aumento senza soluzione di continuità del ricorso alla mobilità a partire dal 2002, i dati possono essere letti come segnale negativo per la componente femminile, sulla quale si sono riversati in maniera problematica i processi riorganizzativi e di crisi che nel corso dell'ultimo triennio hanno interessato il tessuto provinciale torinese.

Incrociando l'età con il genere, rispetto al 2003 tra le persone trentenni aumentano più gli uomini (+3,8%) rispetto alle donne (+2%), ma nella fascia 40-49 anni la tendenza si inverte, registrando +2,5% per gli uni e +33,2 per le altre: ciò determina età medie che si

attestano sui 44,5 anni per i maschi e 42,6 per le femmine, con un calo più marcato dell'età della componente maschile.

L'analisi di cause e tipologia della mobilità per il **genere femminile** può indicare una maggiore debolezza della componente femminile: infatti, nel 2004, aumentano le lavoratrici che non percepiscono indennità (pur mantenendosi, complessivamente, meno numerose degli uomini) e, seppure di poco (+16 unità), anche il numero delle donne in mobilità per riduzione di personale, mentre diminuiscono in misura importante (-116) quelle per cessata attività dell'impresa.

La disponibilità al lavoro

L'aggregazione dei dati sulla disponibilità al lavoro deriva dalle rilevazioni registrate dai Centri per l'Impiego, con distinzione tra flusso e stock di disponibili al lavoro, dove il primo gruppo è rappresentato dalle persone che hanno dichiarato al CPI lo stato di disoccupazione e la disponibilità a svolgere un'attività lavorativa, il secondo da quelle che, a una certa data, si trovano in stato di disoccupazione: in specifico, in questa sede si prendono in considerazione il flusso annuale (l'insieme delle persone che si sono dichiarate disponibili al lavoro nel corso di tutto il 2004) e lo stock di fine 2004 (l'insieme delle persone che al 31.12.2004 risultano disoccupate e disponibili al lavoro).

Il **flusso** del 2004 risulta sensibilmente in calo rispetto al 2003 (-16,6%), che tuttavia è dovuto alla forte e anomala consistenza del flusso registrato nel 2003, quando il termine per l'entrata in vigore della riforma dei CPI (fissato al 31.12.2003 dalla Provincia di Torino) ha spinto molte delle persone iscritte alle vecchie liste di collocamento a dichiarare la propria disponibilità al lavoro ai nuovi CPI, al fine di non perdere lo status di disoccupate e relativi benefici. Pur tenendo conto di questo fattore, nel raffronto dei dati del 2003 e di quelli del 2004 esiste una sostanziale stabilità: oltre un quarto del flusso è costituito da donne con più di 30 anni e titolo di studio non superiore all'obbligo scolastico; seguono le donne giovani (15-29 anni) e gli uomini ultracinquantenni con basso livello di istruzione. In generale, il flusso si riduce, ma aumentano le persone disponibili al lavoro di entrambi i generi, con più di 40 anni e con titolo di studio alto.

Per quanto riguarda l'analisi dello **stock**, la variazione percentuale tra 2003 e 2004 è pari a +19,2%, con un incremento significativamente più contenuto rispetto a quello dell'anno precedente (+53,4%), che, però, risentiva del transito alla riforma dei CPI.

L'aumento del numero delle persone disponibili registrato tra il 2003 e il 2004 è simile per entrambi i generi e va ad annullare una certa tendenza al riequilibrio della presenza maschile e femminile che si osservava tra 2002 e 2003: nel 2004, la presenza delle donne si conferma come ampiamente prevalente, attestandosi intorno al 65%.

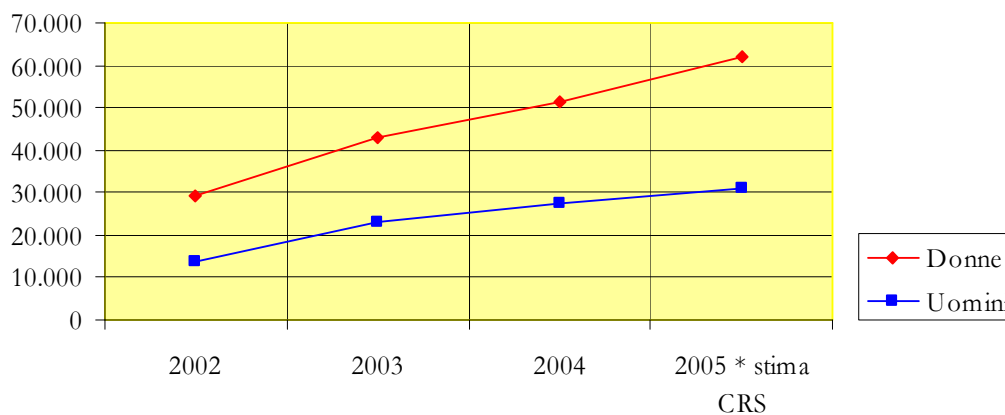
Anche per questi dati, l'analisi del biennio 2003-2004 consente al Centro Risorse Servizi Pari Opportunità - Mercato del Lavoro della Provincia di Torino una stima per il 2005.

Stock delle persone disponibili al lavoro 2002-2003-2004 in provincia di Torino per genere

disponibili al lavoro	2002		2003		2004		Variazione %	
	v.a.	%col.	v.a.	%col.	v.a.	%col.	'02-'03	'03-'04
donne	29.306	68,2	42.922	65,1	51.293	65,2	46,5	19,5
uomini	13.683	31,8	23.029	34,9	27.342	34,8	68,3	18,7
totale	42.989	100,00	65.951	100,00	78.635	100,00	53,4	19,2

Fonte: elaborazione OPML su dati Amministrazione Provinciale

**Stock disponibili al lavoro in provincia di Torino
nel triennio 2002-2003-2004 e stima della tendenza 2005**

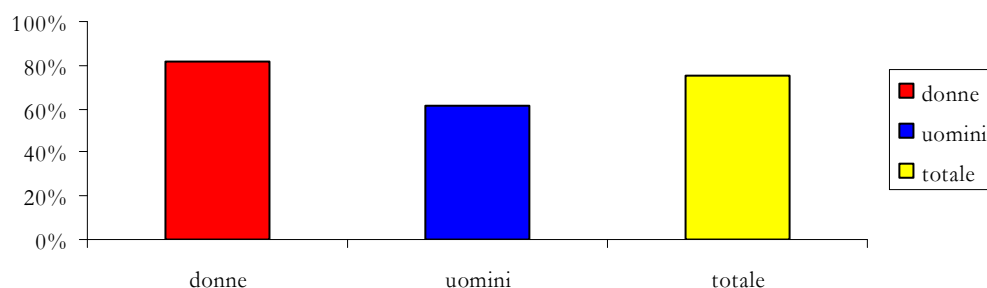


In relazione a **età** e **titolo di studio**, significativa risulta la crescita numerica delle disoccupate tra 30 e 39 anni e ultraquarantenni con alto livello di istruzione, che, insieme alle giovani con alto titolo di studio, costituiscono le prime tre fasce di persone disponibili al lavoro.

Per quanto riguarda la **disponibilità oraria**, la quasi totalità (93,8%) indica l'orario standard (giorno, con intervallo di pranzo), mentre è limitato il gradimento del lavoro notturno, tendenzialmente espresso dagli uomini adulti extracomunitari (30,3%) e in misura molto bassa dalle donne (8,5%).

Nell'ambito delle **forme atipiche di lavoro**, c'è una propensione abbastanza ampia al lavoro part-time (75,2%), che comunque rimane soprattutto prerogativa delle donne, perlopiù adulte (81,9% delle donne contro il 61,8% degli uomini).

**Disponibilità al lavoro part-time nel 2004
in provincia di Torino - valori %**



Infine, per quanto riguarda la **mobilità**, le donne risultano essere meno disponibili: per quasi il 73% non sarebbero propense a spostarsi per lavoro oltre i confini del proprio territorio (in questo caso, il CPI di competenza) e per il 33,5% a uscire dal proprio comune, contro, rispettivamente, il 56,4% e il 22,2% degli uomini.

In sintesi

- Su 58.700 soggetti in cerca di occupazione, 30.400 sono donne (51,8%) e 28.300 uomini (48,2%), con una situazione di stasi rispetto agli anni precedenti.
- Il tasso di disoccupazione femminile è del 7,4% (8,2% nel 2003) alla pari rispetto alla provincia di Novara e più basso rispetto alle altre province piemontesi).
- Aumenta il ricorso alla mobilità (in continuità con una tendenza avviata nel 2002): accedono alla mobilità a seguito di licenziamento 9.945 persone (+11,4% rispetto al 2003), specie uomini (56,5%), ma in misura importante anche donne (43,5%), con una inversione dell'andamento del 2002 (+44,1% per le donne e 31,1% per gli uomini).
- L'età media delle persone in mobilità è di 42,6 anni per le donne (44,5 per gli uomini), con un calo più marcato dell'età della componente maschile.
La ricaduta dell'aumentata mobilità pesa sulle donne o sugli uomini in misura diversa a seconda delle diverse fasce di età: minore per le donne trentenni (+2%) rispetto agli uomini trentenni (+3,8%); maggiore per le donne nella fascia 40-49 anni (+3,2%) rispetto agli uomini (+2,5%).
- Aumentano le donne in mobilità che non percepiscono indennità (meno numerose degli uomini).

- In relazione alle cause delle mobilità, aumentano lievemente (+16 unità) le donne in mobilità per riduzione di personale, mentre diminuiscono in misura importante (-116) quelle in mobilità per cessata attività
- In generale, aumentano le persone che nel corso dell'anno dichiarano disponibilità al lavoro per entrambi i generi, con più di 40 anni e titolo di studio alto: il flusso della disponibilità conta oltre ¼ di donne con più di 30 anni e titolo di studio non superiore all'obbligo scolastico; sono in numero minore le donne giovani (15-29 anni).
- Lo stock delle persone disponibili aumenta tra 2003 e 2004 per un +19,2%, in forma equilibrata per entrambi i generi, ma con una presenza di donne ampiamente prevalente (intorno al 65%), sicché va ad annullarsi una certa tendenza al riequilibrio della presenza maschile e femminile che si osservava tra 2002 e 2003.
- Crescono le donne disoccupate tra 30 e 39 anni e ultraquarantenni con alto livello di istruzione che dichiarano disponibilità al lavoro.
- La quasi totalità delle persone disponibili al lavoro (93,8%) preferisce orario standard (giorno, con intervallo di pranzo), ma la propensione delle donne è alta per il lavoro part-time (81,9%), molto bassa per il lavoro notturno (8,5%), scarsa per eventuali spostamenti oltre i confini del proprio territorio (nessuna disponibilità da parte del 73%) o fuori dal proprio comune (nessuna disponibilità da parte del 22,2%).

Alcuni spunti di riflessione

- In generale, esiste un generale aumento della forza lavoro e delle persone disponibili al lavoro di entrambi i generi, ma con prevalenza delle donne.

Il trend dell'occupazione è in crescita e si mantiene costante la disoccupazione.

Il quadro generale del mercato del lavoro è comunque piuttosto critico, come dimostra anche l'ampio utilizzo degli ammortizzatori sociali.

- Si assiste a un aumento dell'occupazione e degli avviamenti al lavoro e, insieme, della popolazione, quindi l'occupazione si mantiene stabile, anche se con un andamento positivo. Questi aumenti sono ascrivibili per lo più alla componente extracomunitaria (tanto è vero che gli avviamenti di donne e uomini italiani sono in calo).

- Aumenta l'occupazione delle donne, specie attraverso la partecipazione delle donne adulte, mentre si riducono le giovani, in coerenza con la tendenza generale di diminuzione della presenza nel mondo del lavoro della fascia giovanile.

Il contributo femminile all'incremento della partecipazione al lavoro favorisce l'espansione del settore servizi, che è quello in cui le donne sono maggiormente presenti. In generale, si conferma la vocazione terziaria del genere femminile e industriale del genere maschile, pur con una progressiva attenuazione del divario di genere.

- Calano in misura diffusa e importante le assunzioni a tempo indeterminato.

Le assunzioni femminili a tempo indeterminato riguardano in maggioranza donne extracomunitarie impegnate nel comparto dei servizi domestici (che rappresenta un

ambito particolare, dove il lavoro nero è molto presente, ma che, quando viene regolarizzato, genera perlopiù contratti a tempo indeterminato).

- La flessibilizzazione del mercato del lavoro favorisce gli avviamenti al lavoro, ma con una connotazione spesso di precarietà, trattandosi di assunzioni a tempo determinato, anche di brevissima durata (specie per le donne): in generale, quindi, gli avviamenti femminili sono frequenti, ma meno duraturi.

In relazione alla flessibilità, aumenta l'utilizzo del part-time, specie da parte delle donne, che esprimono anche una disponibilità piuttosto ampia a tipologie di orario flessibili, mentre sono meno propense alla mobilità.

Nonostante questo quadro, la preferenza espressa dalle persone disponibili al lavoro è comunque, nella quasi totalità, per il tempo pieno.

Fonti

OSSERVATORIO PROVINCIALE SUL MERCATO DEL LAVORO, Provincia di Torino - Assessorato al Lavoro, Attività di Orientamento per il Mercato del Lavoro - Servizio Lavoro

- Il mercato del lavoro in Provincia di Torino nel 2004, Torino, 2005
- Donne e mercato del lavoro in Provincia di Torino, Torino, 2005

OSSERVATORIO REGIONALE SUL MERCATO DEL LAVORO, Regione Piemonte

- Il mercato del lavoro in Piemonte nel 2004. Primi elementi di analisi, Torino, 2005

ISTAT, Rapporto annuale. La situazione del Paese nel 2003, Roma, 2004

IRES, Regione Piemonte

- Piemonte Economico e Sociale 2004. I dati e i commenti sulla regione. Relazione annuale sulla situazione economica, sociale e territoriale del Piemonte nel 2004, Torino, 2005

UnionCamere, Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

- Sistema informativo Excelsior, 2005